



Al via venerdì 30 agosto la XVI edizione del “Festival della Mente” a Sarzana, località nell’estremo levante ligure. Filo conduttore di questa edizione è una frase di Abraham Lincoln “Il modo migliore per predire il tuo futuro è crearlo”. Fin dai suoi esordi questo festival è stato acclamato per la sua componente innovativa a livello europeo: una manifestazione dedicata alla creatività in tutte le sue forme è diventata un successo e di conseguenza un appuntamento fisso.

Quest’anno si vuol parlare di futuro, parola sempre molto presente nel linguaggio comune, ma mai approfondita concettualmente fino in fondo. Il festival vuole approcciarsi a questo termine approfondendo l’ambito scientifico e umanistico, senza però perdere di vista il legame inscindibile con il passato, creando anche una realtà diversa partendo dall’oggi. In altri termini: è il momento di agire, senza indugi, perché il futuro lo si crea ogni giorno, vivendo nel giusto modo la realtà quotidiana.

Promotori di questa iniziativa sono anche quest’anno Carispezia e il Comune di Sarzana. Dopo l’inaugurazione venerdì alle ore 17,00, il calendario è ricco di eventi di ogni tipo, grazie anche alla partecipazione di ospiti dei più vari. Tra gli argomenti che si analizzeranno ci sarà un approfondimento sui cambiamenti climatici, sempre molto attuale, “l’arte di leggere tra passato e futuro”, ovvero una riflessione sul rapporto tra l’uomo e il libro, come veicolo per uscire dalla solitudine, e quello attuale tra l’uomo e i social, magari con il possibile rischio di un ritorno alla solitudine. Interessante è anche l’incontro di sabato “Architettura con Open Source”, ovvero l’architettura rivista partendo dal basso, dalla collaborazione fattiva, come in un ritorno al

**Periodicodaily.com**  
**29 agosto 2019**

## **Pagina 2 di 2**

passato. Interessante appuntamento sabato sera alla Fortezza Firmafede per “Il futuro del teatro”, con Umberto Orsini che converserà con Paolo Di Paolo, ovvero l’attualità del teatro, punto di incontro imprescindibile per qualunque persona, e come tale proiettato nel futuro a testimoniare il suo legame con il passato e il presente. Nell’ultima giornata di domenica, da segnalare un confronto al cinema Moderno sull’argomento “Una comunità di destino molte religioni: quale dialogo per il futuro”, nel tentativo di superare il clima di tolleranza per proporre una chiave di lettura diversa nel rapporto tra le diverse religioni nel XXI secolo.

Infine, per chi come me è amante di storia medievale, merita sottolineare l’appuntamento con “Le rivolte popolari nel Medioevo. La rivolta dei Ciompi (1378)”, condotta da Alessandro Barbero che spiega come nella Firenze di fine ‘300 gli operai che lavoravano i panni, producendo enorme ricchezza a vantaggio di banchieri, imprenditori e altre categorie in vista nella società fiorentina, si rivoltarono per riaffermare il loro diritto al governo della città. Insomma, il calendario di questa tre giorni è davvero ricco e adatto ad attirare l’attenzione di un pubblico vasto ed eterogeneo, tanto da fare ritenere che anche quest’anno gli organizzatori centeranno l’ennesimo successo. Il proporre, poi, gli eventi in vari punti della città sembra quasi voler abbracciare l’intero ambito creando anche un movimento all’interno della città storica. Un’occasione quindi di chiudere questa estate 2019 con un evento che non vuole essere goliardico, ma anzi portarci a riflettere, magari facendoci ripartire con un passo diverso nella nostra vita di tutti i giorni.